

Alessandro Del Puppo*

Né decoro né museo: arte contemporanea all'Ateneo di Udine

Sin dalla sua fondazione nel 1978 l'Università degli Studi di Udine, la prima in Italia ad avviare un corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali (oggi L1), si è dotata di un significativo patrimonio artistico, frutto tanto dell'acquisizione del patrimonio immobiliare quanto degli investimenti edilizi (legge 2%).

Il primo nucleo di opere d'arte ha avuto come primo proprietario il Consorzio Universitario del Friuli, istituito nel 1967 su iniziativa di enti locali pubblici e privati con il proposito di promuovere iniziative di sviluppo sociale, economico e culturale per il territorio, fino al suo scioglimento avvenuto nel maggio del 2014. Intorno al 1980 il Consorzio acquistò una serie di dipinti e sculture: ne erano autori tra gli altri Sergio Altieri, Gianni Borta, Luciano Ceschia, Albino Lucatello, Fred Pittino, Guido Tavagnacco. La scelta degli artisti, quasi tutti friulani di origine, era coerente con il sostegno del Consorzio universitario alle forze culturali locali, non ultima la volontà di dotare l'Ateneo udinese di una collezione d'arte.

A queste opere si aggiunse una serie di donazioni e acquisizioni compiute a favore dell'Ateneo nel corso degli anni successivi. Fra il 1997 e il 1998 entrarono a far parte della collezione

* Alessandro Del Puppo, Ordinario di Storia dell'arte contemporanea, Università di Udine, Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale, vicolo Florio 2, 33100 Udine, e-mail: alessandro.delpuppo@uniud.it.

Si ringraziano Sonia Di Giorgio per la gestione organizzativa, Matteo Collovatti e William Cortès Casarrubios per la schedatura delle opere, Mirco Cusin per la campagna fotografica.

quattro mosaici progettati da Carlo Ciussi e Nane Zavagno, realizzati dagli allievi della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Nel 2022 fu il turno dell'acquisizione della *Tenda della pace* di Toni Zanussi, installata lungo uno dei corridoi al piano terra del Polo scientifico.

Pochi anni dopo, in occasione delle celebrazioni per il trentennale dell'Ateneo nel 2008, venne lanciato un appello ai maggiori artisti contemporanei della regione affinché donassero un'opera all'Università, da destinare a un percorso espositivo permanente. Gli artisti coinvolti furono Bruno Aita, Altan, Sergio Altieri, Gaetano Bodanza, Gianni Borta, Walter Bortolossi, Renato Calligaro, Giorgio Celiberti, Carlo Ciussi, Aldo Colò, Beppino De Cesco, Riccardo De Marchi, Franco Dugo, Claudio Feruglio, Claudio Guerra, Marotta & Russo, Nata, Graziano Negri, Carlo Patrone, Massimo Poldelmengo, Arri-go Poz, Federico Rizzi, Sonia Squillaci, Giancarlo Venuto, Toni Zanussi, Nane Zavagno e Giuseppe Zigaina. Attivi in Friuli, la gran parte di essi (da Altan a Zigaina) vantavano riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale e una consolidata storicizzazione critica.

Le trenta opere per il trentennale vennero allestite in forma permanente negli spazi di pubblica fruizione delle varie sedi dell'Ateneo. Ciascuna di esse venne provvista di un cartellino esplicativo corredato da un QRcode che rinvia alla relativa scheda sul sito <<https://arte.uniud.it/>>, lanciato in quella stessa occasione e costantemente integrato con le successive acquisizioni.

Nel 2013 Anna e Valentino Turchetto, titolari della Galleria d'Arte Plurima, attiva a Udine e a Milano, donarono un gruppo di otto opere legate alle tendenze della pittura analitica, dell'arte minimal e concettuale proposte storicamente dalla galleria: *Dittico n. 4* (1991) di Bruno Aita, *Senza titolo* (2006) di Alessandra Lazzaris, tre collage su cartone (1983-84) di Teodosio Magnoni, *Tempo liberato* (1974) di Gottardo Ortelli, *Dittico* (1977) di Pope Galli, *Vedere il tempo* (2002) di Guido Sartorelli. Oltre alle opere d'arte, i coniugi Turchetto donarono all'Ateneo un cospicuo numero di dépliant, inviti e cataloghi delle loro mostre, nonché una raccolta di volume d'arte,

ora disponibili nel Fondo speciale Plurima presso la Biblioteca umanistica.

Due anni dopo vi fu un'ulteriore acquisizione grazie il lascito di Iolanda Cernigoi, moglie del pittore friulano Aldo Giobatta Foschiatti.

Il lascito Cernigoi contava cinque dipinti legati alla tradizione figurativa veneziana di cui il pittore fu esponente tra i più interessanti: *Omaggio a Tomea* (1938), *Natura morta con cesto di mele* (1940), *Natura morta con libro, conchiglia e portacandele* (1944), *Paesaggio con covoni* (1951), *Gondole sotto il ponte* (1959), oltre a diciassette cartelle contenenti disegni e incisioni.

Nel 2016 Caterina Basaldella, figlia dello scultore Dino Basaldella, donò all'ateneo un grande bozzetto a tempera su tavola del padre, *Cancelli* (1969-1970) oltre alla scultura *Ettore* (2015) realizzata da Ennio Brandolini, in gioventù assistente di Dino. Questa donazione fu il coronamento di una lunga collaborazione incentrata sullo studio dell'opera di Dino, iniziata con la mostra *Scultura in Friuli Venezia Giulia. Figure del Novecento* e proseguita con un convegno di studi in occasione del centenario della nascita dell'artista.

Oltre a essere sede del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio culturale (DIUM) e a fungere da contenitore di una parte importante delle collezioni, palazzo Caiselli si è prestato a ospitare una serie di mostre d'arte contemporanea promosse dal Dipartimento insieme alla Fondazione Ado Furlan di Spilimbergo.

La prima, «After All» è stata dedicata tra ottobre e novembre 2012 alle opere dell'udinese Beppino De Cesco. Le opere furono collocate pressoché ovunque: sul cancello d'ingresso, nei cortili interni, nei corridoi, sulle scale, tanto che alcune installazioni vennero pensate appositamente per interagire con gli spazi disponibili. Una di queste, *Marinare la scuola* (2012), venne infine donata all'Università (fig. 1).

Un simile approccio si è ripresentato con la personale di Carlo Vidoni, «Oltrenatura» (ottobre-novembre 2013). Con la mostra di Gaetano Bodanza, «Clonatio ex nihilo» (ottobre-novembre 2014) l'allestimento divenne ancor più complicato a

causa dall'estrema diversità di tipologia delle opere, ovvero disegni, stampe digitali, sculture e installazioni.

Sul versante della pittura e della grafica, si è poi tenuta la personale di Walter Bortolossi, «Kant incontra Mark Zuckerberg» (maggio 2014), organizzata in collaborazione con la manifestazione culturale «Vicino Lontano 2014». Nel dicembre 2015 venne inaugurata la mostra di Lorenzo Vale «Pittura viaggio infinito», occasione nella quale ha fatto ingresso in collezione una delle incisioni in mostra, *Primo viaggio in Grecia* (2013), donata dall'autore. Infine, nel gennaio 2017, si è allestita una piccola mostra dedicata alle incisioni e ai disegni di Giobatta Foschiatti, scelti dal cospicuo lascito Cernigoi.

Grazie ai buoni rapporti con artisti e collezionisti, alimentati anche da un mirato programma di tesi di laurea orientate a studiare e valorizzare i diversi patrimoni posseduti a livello regionale, nel corso ultimi anni vi sono state ulteriori importanti donazioni.

Nel 2021 Elide Carla Papucci ha donato al Dipartimento quindici importanti opere di grafica d'arte del Novecento in memoria del marito Gilberto Barburini (Sedegliano 1927 – Udine 2016).

Le opere erano state raccolte dall'eclettico artista lungo il corso della sua carriera. Dopo il diploma al Liceo artistico di Venezia Barburini aveva frequentato gli studi di Emilio Vedova e Nino Franchina, diplomandosi in Scenografia all'Accademia di Brera. Tra gli anni Sessanta e Ottanta svolse l'attività di grafico pubblicitario, di art director e di consulente a Milano per aziende italiane e internazionali, dedicandosi in parallelo alla produzione grafica e pittorica. Grazie ai suoi contatti con le gallerie d'arte del capoluogo lombardo, Barburini nel tempo ebbe modo di raccogliere una collezione che spaziava dai maestri del surrealismo europeo ad alcuni protagonisti delle vicende artistiche del secondo dopoguerra.

Si tratta di quindici importanti opere di arte grafica del Novecento realizzate da grandi artisti italiani ed internazionali, tra cui Eric Heckel, Alberto Magnelli, Jean Arp, Lynn Chadwick, André Masson, Graham Sutherland, Joan Mirò, Victor Pasmore, Antoni Tàpies, Jacques Villon e Alberto Martini (figg. 2-3).

Sono autori e opere che riflettono il gusto di Barburini e dimostrano la sua predilezione per i maestri del surrealismo e dell'astrazione europea del secondo dopoguerra. Non poche di queste opere, come ad esempio il magnifico *Blu Mandala* di Victor Pasmore (1978, fig. 4) è un sicuro termine di confronto con l'opera pittorica di Barburini.

Fedeli al nostro impegno nel garantire massima visibilità e fruizione pubblica del patrimonio artistico dell'Ateneo, le opere della donazione Papucci Barburini sono state allestite lungo i corridoi del primo piano di Palazzo Caiselli e nell'attigua sala del Lampadario, accanto al grande studio di Dino Basaldella e a un'opera su acciaio di Riccardo De Marchi.

In questi locali ogni giorno passano i docenti, il personale tecnico e amministrativo e soprattutto i nostri studenti di ogni livello: dalle timide matricole della laurea triennale sino ai più scafati dottorandi di ricerca. E questa è la cosa che piace di più: la passione di un artista, che diventa lui stesso collezionista, e che infine restituisce il proprio gusto e le proprie predilezioni all'attenzione di tante ragazze e ragazzi. Che magari non avevano mai visto prima un'opera di Mirò, di Heckel o di Chadwick. E adesso invece sì.

In tempi più recenti sono giunte altre donazioni, sempre legate ai programmi di studio, di ricerca ed espositivi afferenti alla cattedra di Storia dell'arte contemporanea.

Visione dantesca è il titolo del grande quadro – un acrilico su tela di 150 per 150 centimetri – che il pittore udinese Claudio Mario Feruglio ha realizzato nel 2021 in occasione delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte dell'Alighieri e quindi donata all'Ateneo. Ha fatto poi seguito la donazione, da parte degli eredi dello scultore di un importante studio su carta di Luciano Ceschia (*Cavalli e cavalieri*, 1956) e, su iniziativa di Pierina Sandron, di due studi del pordenonese Ottavio Sgubin tratti dal ciclo dedicato alla Melanconia di Dürer (1995).

Quest'anno si sono infine formalizzate ulteriori donazioni. Annamaria Marchionne Perusini ha donato *Alienazione tecnologica* (1969, fig. 5) un pregevole dipinto astratto di Romano Perusini (Codroipo 1939-Trento 2024), altro caso di artista friulano attivo a Milano, ove giunse a insegnare scenografia

all'Accademia di Brera, dopo trascorsi didattici ed espositivi a Venezia, Palermo e Torino.

Ancora una volta, come già in precedenza, la collocazione di queste opere negli spazi aperti al pubblico e frequentati dagli studenti (in questo caso, la sala studio di Palazzo Antonini) ha consentito una fruizione ampia, arricchendo le varie sedi con le testimonianze più significative della produzione artistica regionale, in una sorta di museo diffuso a beneficio di tutti.

Da ultimo, infine, il Dipartimento di Studi umanistici ha ricevuto in dono l'intero archivio del pittore Arrigo Poz (Porpetto 1929-Risano 2015). L'archivio, che custodisce progetti, disegni, lettere e documenti di oltre cinquant'anni di attività soprattutto nell'ambito dell'arte sacra, è stato affidato al Laboratorio informatico per la documentazione storico artistica.

L'Ateneo possedeva già di Poz *Friuli, una sera e poi...* del 1977, un'importante cartella di litografie dedicate al sisma e alla ricostruzione, oggi interamente esposta nella sala Gusmani di Palazzo Antonini a seguito della donazione dell'artista in occasione del trentennale dell'Ateneo. L'acquisizione dell'archivio ha costituito un atto lungimirante e generoso che consentirà di avviare studi e ricerche sul tema dell'arte sacra e dell'iconografia postconciliare cui il maestro ha dato un determinante contributo nella seconda metà del Novecento.

Nel corso di questi anni l'Università di Udine e il DIUM hanno saputo stabilire un rapporto di fiducia con il mondo dell'arte, gli artisti e i galleristi. Oltre alle esposizioni ospitate periodicamente nelle nostre sedi, possiamo oggi contare su un ricco patrimonio di opere. Esse documentano la ricerca degli artisti regionali e costituiscono la palestra visiva in cui si misurano quotidianamente i nostri studenti di storia dell'arte.

Grazie all'attività didattica, alle tesi di laurea e ai tirocini afferenti alla cattedra di Storia dell'arte contemporanea, la collezione d'arte dell'Università di Udine è oggi interamente catalogata nel sito arte.uniud.it. Le immagini delle opere sono state in più occasioni utilizzate per prodotti editoriali, per la grafica e per la comunicazione, e le sedi in cui sono esposte la maggior parte delle opere (Palazzo Caiselli, Palazzo Antonini, Palazzo

Florio) sono oggetto di visite organizzate (scuole superiori, Fai, Amici dei musei, e altre associazioni locali).

Da questa esperienza è infine possibile enucleare alcune buone pratiche. È anzitutto importante guadagnare la fiducia di ogni attore del sistema dell'arte contemporanea, anche per quanto limitato al perimetro regionale in cui si è sin qui operato: galleristi, collezionisti, critici. Per avviare una collezione d'arte non è indispensabile contare su ambiziosi budget. Certo, sarebbe utile, ma non sempre è possibile. È piuttosto necessario avviare un censimento di ogni potenzialità, sviluppare una politica di sondaggio e di studio presso gli archivi privati, e infine valorizzare i patrimoni spesso nascosti o elusi. Alla base di tutto, ancora una volta, vi è insomma la ricerca, che può comprendere tirocini e tesi a ogni livello (dalla laurea triennale al dottorato di ricerca) così come l'effettiva restituzione in termini di terza missione: ovvero convegni di studio, esposizioni, pubblicazioni.

È inoltre indispensabile difendere una politica di allestimento che vincoli all'esposizione negli spazi aperti al pubblico. Le opere non devono finire chiuse negli uffici o negli studi dei docenti. Devono entrare in Ateneo per guadagnare un pubblico più vasto: a partire ovviamente dagli studenti, primi destinatari e fruitori. La didattica dell'arte, in un certo senso, inizia sui muri delle aule e delle biblioteche.

Un programma di catalogazione e di pubblicazione online è ovviamente indispensabile, così come la disseminazione delle opere nella grafica e nella comunicazione. Il DIUM ad esempio ha usato il grande studio di Basaldella come fondale per i ritratti di tutto il personale, contribuendo in un certo senso a dotare il Dipartimento di una comune identità visiva. In altri casi, le edizioni Forum (partecipate dall'Ateneo) hanno utilizzato dipinti e disegni per le copertine delle loro collane. E non pochi eventi organizzati dal Dipartimento si possono appoggiare a tale repertorio visivo per la comunicazione grafica.

Infine, per la gestione e l'organizzazione dell'intero processo (arte contemporanea in ateneo: non per decoro ma neppure museo in senso proprio) è sembrato utile istituire una Commissione per il patrimonio artistico. Quella attiva a Udine com-

prende i due docenti interni di storia dell'arte moderna e contemporanea, e due membri esterni all'Ateneo: un conservatore di Civici Musei di Udine e un funzionario della locale Soprintendenza. Fra tutte le incombenze e le riunioni che una Università sempre più burocratizzata non manca di imporre, quelle di tale Commissione appaiono tra le meno inutili e le più piacevoli.

Appendice



Fig. 1. Beppino De Cesco, *Marinare la scuola*, 2012. Libro, sedia a sdraio, stampa su tela, cappellini, legno. Università di Udine, Palazzo Caiselli. Dono dell'autore.



Fig. 2. La sala del Lampadario di Palazzo Caiselli con le opere di Graham Sutherland e Victor Pasmore. Donazione Carla Papucci Barburini.



Fig. 3. Il corridoio di Palazzo Caiselli con le opere di Lynn Chadwick, Hans Arp, Antoni Tàpies. Donazione Carla Papucci Barburini.



Fig. 4. Victor Pasmore, *Blue Mandala*, 1978. Acquafornte e acquatinta. Donazione Carla Papucci Barburini.

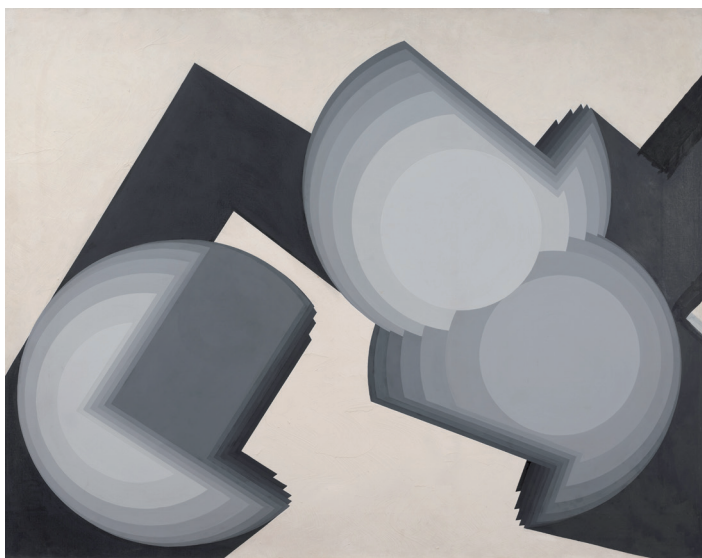


Fig. 5. Romano Perusini, *Alienazione tecnologica*, 1969. Acrilico su tela. Dono di Annamaria Marchionne Perusini.